

## *Presentazione dell'Archivio OFM di Torino*

L'Archivio provinciale OFM di Torino conserva documentazione diversa, concernente a vario titolo la Provincia piemontese. Vi si trovano, infatti: le carte delle antiche Province di San Diego nell'Insubria e di San Tommaso Apostolo in Piemonte e dell'attuale provincia di San Bonaventura in Piemonte, le carte dei conventi soppressi, parte della documentazione più antica dei conventi tuttora esistenti, le carte d'uffici provinciali soppressi o ristrutturati (ad esempio, l'ufficio della Vicepostulazione delle cause dei santi della Provincia di San Diego nell'Insubria), le carte di strutture ancora esistenti (ad esempio, l'Infermeria provinciale), le carte personali dei frati incardinati nelle Province di cui sopra (ad esempio, missionari, scrittori, predicatori illustri). L'archivio conserva inoltre molti manoscritti (in prevalenza prediche e omelie) e diversi testi a stampa d'autori francescani piemontesi, che in un successivo lavoro di schedatura andranno confrontati ed integrati con uguale materiale presente in biblioteca.

Durante i lavori di riordino sono stati individuati e sistemati in un locale a parte, le carte e le partiture musicali di alcuni frati musicisti (ad esempio, padre Roberto Rosso, padre Giacinto Burrone), che sono oggetto di un intervento specifico ancora in corso, data la particolarità della documentazione.

L'Archivio presentava una struttura molto complessa e caotica che non nasceva da una scelta coerente e funzionale alla conservazione, ma era piuttosto il risultato di un accumulo casuale di carte, salvate dalle soppressioni dei conventi o trasportate in seguito alla ristrutturazione dei vari uffici provinciali.

Nella storia dell'amministrazione delle Province piemontesi non c'è mai stato, infatti, il tentativo di organizzare sistematicamente la documentazione né di gestire in modo organico l'archivio corrente e l'archivio di deposito. Non sono stati prodotti regolamenti in proposito e la gestione è sempre stata lasciata all'iniziativa e alla sensibilità personale dei ministri, dei segretari e degli archivisti provinciali. Anche per le carte versate dai conventi non si seguì uno schema preciso, ma dall'archivio d'ogni convento i vari ministri provinciali hanno di volta in volta deciso di prelevare e trasportare a Torino il materiale che ritenevano più significativo.

Nel corso degli anni vi sono stati però alcuni tentativi di riorganizzazione delle carte, soprattutto di quelle conventuali, per opera di padre Mariano Manni, padre Giovenale Garezzo e padre Pierdamiano Rinaudo.

Padre Mariano Manni, ministro provinciale della Provincia di San Diego nell'Insubria dal 1943 al 1946, operò sulle carte di detta Provincia, procedendo alla numerazione e alla sommaria descrizione delle stesse in una sorta d'elenco di consistenza che si conserva tuttora in archivio<sup>1</sup>; le carte non sono in alcun modo organizzate in una struttura, né descritte in ordine cronologico. Tale elenco è stato lo stesso utile nella prima fase d'inventariazione dei documenti, per effettuare confronti e verifiche in caso di dubbia interpretazione.

Padre Giovenale Garezzo, ministro provinciale della Provincia di San Bonaventura in Piemonte dal 1960 al 1964, cercò invece di organizzare parte del materiale conservato in archivio, radunando le carte che riteneva omogenee, dividendole per argomento (missioni, gestione di proprietà, conventi etc.), sistemandole in ordine di data e costituendo infine dei fascicoli in cui esse risultano ordinate secondo un elenco cronologico e pinzate insieme. Gli elenchi sono molto dettagliati in quanto indicano la natura estrinseca del documento (se si tratta di lettera manoscritta, dattiloscritta, di una fotocopia etc.), ne individuano gli attori e ne descrivono sommariamente il contenuto. Nel corso dei lavori di riordino si è deciso di mantenere intatti, ove possibile, questi fascicoli (ad esempio, *Serie azzurra*, *Serie rossa* e *Missionari sparsi*)<sup>2</sup> sia perché le carte sono pinzate sia perché essi rappresentano una testimonianza interessante, dal punto di vista storico, della sensibilità archivistica di una delle figure intervenute in archivio.

Padre Pierdamiano Rinaudo, ministro provinciale della Provincia di San Bonaventura in Piemonte dal 1976 al 1985, cercò di proseguire il lavoro iniziato da padre Giovenale Garezzo, costituendo dei fascicoli che conservavano le carte ritenute omogenee e suddividendole per argomenti. L'intervento di padre Pierdamiano Rinaudo è stato però maggiormente invasivo di quello del suo predecessore: egli ha, infatti, smembrato numerose pratiche prodotte dalla Provincia e ne ha distribuito le carte, in base all'argomento trattato in maniera più diffusa, in fascicoli tematici creati ex novo, in maniera non del tutto coerente e funzionale. La conseguenza di quest'operazione è che, nella prima fase di schedatura, il carteggio della Provincia risultava pressoché inconsistente perché quasi completamente smistato nei vari fascicoli tematici (conventi, uffici provinciali etc.).

Tutti questi interventi non erano rivolti a rendere più funzionale l'attività della Provincia, ma piuttosto a rendere i documenti più agevolmente utilizzabili per studi e ricerche di taglio prettamente storico. Da queste operazioni susseguitesì negli anni è

---

<sup>1</sup> Pr. SD Cei 13.1, faldone 23.

<sup>2</sup> Pr. SB Eva 10.8.1, faldone 63.

risultata una struttura dell'archivio che non rispecchia il funzionamento della Provincia e dei conventi e che si presenta invece come un insieme di blocchi tematici di carte. In molti casi non è stato più possibile risalire all'originale sistemazione dei documenti (come nel caso più evidente della corrispondenza), e si è quindi preferito lasciare inalterata quest'organizzazione per materie e non per funzioni, segnalandola di volta in volta nella descrizione del contenuto delle unità archivistiche individuate nel presente riordino. Bisogna inoltre aggiungere che all'intero archivio provinciale dovranno successivamente essere riunite le carte tuttora presenti nei vari conventi che andranno dunque ad integrare delle serie già costituite.

L'unica grossa suddivisione storico-amministrativa che le carte presentavano al momento della schedatura (suddivisione rispettata e valorizzata dalla struttura data in fase di riordino all'archivio) era quella della separazione della documentazione anteriore al 1946 in due grosse sezioni, corrispondenti alle due antiche Province di San Diego nell'Insubria e di San Tommaso Apostolo in Piemonte, fuse poi il 13 giugno 1946 in quella attuale di San Bonaventura in Piemonte in virtù del decreto *Quam maximas* del ministro generale OFM Valentino Schaaf.

Per entrambe le sezioni erano inoltre chiaramente individuabili alcune serie fondamentali (Regolamenti e statuti, Acta Provinciae, Decreti, Verbali, Lettere circolari etc.) che talvolta presentavano anche delle segnature originali, come nel caso dei decreti della Provincia di San Tommaso Apostolo in Piemonte o delle circolari della Provincia di San Diego nell'Insubria. Le due Province conservavano anche carte relative alla gestione patrimoniale e contabile che però, nonostante l'importanza rivestita negli anni dai due enti, sono scarse. È rimasta prevalentemente documentazione su: legati, donazioni, testamenti, inventari patrimoniali, mentre sono pressoché assenti i registri contabili (scartati in passato poiché ritenuti di minimo interesse).

Per contro si conserva per tutte e tre le Province molto materiale che si è deciso di chiamare, di concerto con il ministro provinciale padre Gabriele Trivellin, "Resoconti amministrativi": si tratta di relazioni inviate annualmente in Provincia dai vari conventi e dagli uffici provinciali. Tali relazioni comprendono: inventari patrimoniali, sunti di cronache conventuali, stati del personale, tavole di famiglia, attestati di soddisfazione di legati di messe, attestati di provviste personali (vitto e vestiario), attestati degli esercizi spirituali e altro. Questo materiale è molto interessante per la completezza delle informazioni fornite e per l'arco cronologico coperto, senza lacune e a partire dal 1850. Per

le tre sezioni erano inoltre presenti registri di cronache conventuali e provinciali, elenchi di frati della Provincia, tavole di famiglia, stati del personale e necrologi.

Considerato che la documentazione prodotta dai singoli conventi non era stata in alcun modo organizzata, e considerato che storicamente i conventi dipendevano da una delle due Province (e con esse avevano rapporti continui, soprattutto per la gestione amministrativa e contabile), si è scelto, a livello di struttura, di far dipendere gerarchicamente dalla Provincia i conventi ad essa pertinenti. Questo vale per i conventi chiusi prima del 1946, mentre per quelli ancora esistenti o soppressi in seguito a questa data si è deciso di farli dipendere dalla Provincia di San Bonaventura, vale a dire quella con cui hanno avuto gli ultimi rapporti.

All'interno dei singoli conventi (che a livello di struttura risultano sottoserie della sezione Provincia), si è scelto di adottare uno schema unico per tutti. Questo schema, che rispecchia in qualche modo la vita del convento, non è stato applicato laddove le carte presentavano degli antichi ordinamenti tuttora corredati dall'inventario, come per esempio nel caso del convento di San Giuseppe in Centallo, di quello di Sant'Anna in Ornavasso o di quello di Madonna degli Angeli in Torino.

Questa parte di documentazione è quella che risulta maggiormente manipolata dagli interventi descritti sopra, in quanto si era scelto (in particolare nel lavoro di p. Pierdamiano Rinaudo), per agevolare la ricerca storica, di raggruppare sotto la dicitura del singolo convento tutte le carte che a vario titolo lo riguardavano, prelevando anche i documenti all'interno dell'archivio della Provincia o di altri uffici. Un esempio per tutti è quello della corrispondenza dove si trovano sia le minute in uscita dal convento sia gli originali pervenuti alla segreteria provinciale che sono stati estratti da questo archivio e inseriti in quello del convento. Non è stato possibile, nella maggior parte dei casi, rimediare a questa unione tematica delle carte che sono state dunque lasciate come si trovavano, con dovute segnalazioni in sede di inventario.

La documentazione posteriore al 1946 è stata raggruppata in un'unica sezione denominata Provincia di San Bonaventura in Piemonte, ente derivato dalla fusione delle due precedenti Province, come già ricordato sopra. In realtà questa fusione non è avvenuta dal punto di vista giuridico e amministrativo (le due Province continuano, infatti, ad esistere come enti separati per quanto riguarda alcune pratiche ad esempio di tipo contabile), ma solo dal punto di vista religioso ed ecclesiale.

Questa sezione presenta le stesse serie omogenee delle Province più antiche, ma anche molta altra documentazione poiché, come per i conventi, si è scelto di farvi confluire

le carte inerenti agli uffici provinciali nati prima del 1946, ma tuttora esistenti (sotto identica o variata denominazione).

Si tratta ad esempio, delle carte prodotte dagli organi preposti alla formazione dei frati (registri dei vari collegi, relazioni e votazioni, unione di ex-allievi etc.) e all'evangelizzazione. Per quanto riguarda l'evangelizzazione, è importante segnalare la presenza di numerosa documentazione relativa alle missioni che la Provincia ha avuto in Cina, nell'isola di Formosa e in Bolivia. Si conservano: materiale contabile, corrispondenza, relazioni di carattere amministrativo e spirituale e numerose fotografie (per ora raggruppate in una sezione a parte e che saranno oggetto di più approfondito lavoro di schedatura)<sup>3</sup>.

In questa sezione si trovano inoltre carte concernenti a vario titolo strutture ancora esistenti (ad es. l'Infermeria provinciale e l'ufficio per la Vicepostulazione delle cause dei santi), i cui archivi sono però conservati altrove. Il motivo per cui queste carte si trovano all'interno dell'Archivio provinciale rimane sconosciuto: si è preferito perciò non spostarle, ma segnalare in sede di inventario gli opportuni rimandi all'archivio di origine.

All'interno di questa sezione sono poi conservate carte non consultabili poiché contenenti dati sensibili: si tratta delle cartelle personali dei singoli frati, per la cui visione sarà indispensabile l'autorizzazione del ministro provinciale.

Infine, le carte prodotte dalla Provincia di San Bonaventura in Piemonte non erano state sistemate tutte in archivio: molti fascicoli, a seconda della tipologia di documentazione conservata, erano infatti ancora sistemati nei locali degli uffici della curia provinciale. In accordo con il ministro provinciale, si è stabilito di spostare in archivio tutti i documenti anteriori al 2000 e di scegliere questa data come cesura del presente lavoro di riordino.

La schedatura del materiale e la redazione dell'inventario sono state realizzate utilizzando il software *Guarini Archivi*, gratuitamente fornito dalla Regione Piemonte - Settore Archivi, Biblioteche ed Istituti culturali. Grandissima parte del materiale è stata condizionata in cartelline cartacee (riportanti il titolo della sezione, della serie, dell'eventuale sottoserie, sottosottoserie, sottosottosottoserie, e dell'unità, con gli estremi cronologici relativi), a loro volta inserite in faldoni (su cui è indicato il titolo della sezione e il numero del faldone stesso). Altre tipologie documentarie (pergamene, piantine, diplomi etc.) sono invece conservate arrotolate, fuori faldone. L'inventario è strutturato su quattro colonne che riportano nell'ordine:

---

<sup>3</sup> La sezione *Fotografie* non presenta una collocazione fisica in sede di inventario a causa dei diversi formati delle unità e della sistemazione provvisoria del materiale.

1. la collocazione fisica dell'unità archivistica nei faldoni o nelle scatole, individuati dal nome della sezione cui appartengono e da un numero di corda progressivo per ogni sezione<sup>4</sup>. Nel caso in cui l'unità archivistica è conservata fuori faldone, il nome della sezione di appartenenza è seguito dalla sigla "s. f." (senza faldone);
2. la segnatura dell'unità archivistica, individuata dalla sezione, dalla serie, dalle eventuali sottoserie, sottosottoserie e sottosottosottoserie cui appartiene<sup>5</sup>; in questa colonna compare inoltre un numero in corsivo che rappresenta il rimando cui fanno riferimento gli indici;
3. la descrizione dell'unità archivistica, individuata dal titolo attribuito o originale<sup>6</sup>, dal contenuto e dalla consistenza fisica<sup>7</sup>;
4. gli estremi cronologici<sup>8</sup> dell'unità archivistica ed eventuali note relative<sup>9</sup>.

All'interno delle serie, delle sottoserie e delle sottosottoserie, le unità archivistiche possono trovarsi ordinate cronologicamente, tematicamente o per consistenza, a seconda dei casi.

Per rendere più agevole la ricerca in quest'archivio, sono stati redatti un indice degli antroponomi e un indice dei toponimi, mentre per un breve inquadramento della storia archivistica delle Province dell'ordine, ed in particolare di quella piemontese, è stata

---

<sup>4</sup> Pr. SD = Provincia di San Diego nell'Insubria; Pr. ST = Provincia di San Tommaso Apostolo in Piemonte; Pr. SB = Provincia di San Bonaventura in Piemonte; Cc. PER = Carte Personali (di frati incardinati in una delle tre Province di cui sopra); Cc. MSS = Carte Manoscritte (di frati estranei alle tre Province o di personaggi non individuati o provenienti dalla biblioteca del convento di Santa Maria Assunta in Crea).

<sup>5</sup> Ad esempio, la segnatura "Pr. SD Con 10.2" indica che l'unità archivistica fa parte della sezione *Provincia di San Diego nell'Insubria* (Pr. SD), della serie *Conventi* (Con 10), della sottoserie *Cannobio. Ospedale di Santa Maria Maddalena* (2).

<sup>6</sup> Il titolo originale delle unità archivistiche è riportato tra virgolette e si è deciso di trascriverlo fedelmente, ovvero rispettando lettere maiuscole, lettere minuscole ed eventuali errori ortografici (cfr., ad esempio, Pr. SD Ana 8.2.1, faldone 11).

<sup>7</sup> La consistenza fisica è descritta di volta in volta con le seguenti diciture: "fascicolo", con cui si indica un nucleo di carte normalmente sciolte, riconducibili ad una stessa pratica; "volume", con cui si indica un insieme più o meno omogeneo di documenti, rilegati per l'uno o per l'altro motivo, in un momento successivo alla loro produzione; "registro" e "quaderno", con cui si indicano degli insiemi di carte bianche già rilegate in partenza e da compilarsi di volta in volta (il quaderno è formato da fogli di formato più piccolo ed in quantità minore del registro).

<sup>8</sup> Gli estremi cronologici della documentazione vengono individuati da date precise (cfr., ad esempio, Pr. ST Ana 8.2.6, faldone 25), ove possibile, altrimenti da archi temporali indicativi (cfr., ad esempio, Pr. SD Mem 12.3, faldone 22). Nel caso di carte che coprono continuamente un intervallo di date, le stesse date sono separate da un trattino (-), mentre nel caso di carte riconducibili a due date puntuali, le stesse date sono separate da un punto e virgola (;) (cfr., ad esempio, Pr. SB For 11.6.1, faldone 66 e Pr. SB Con 16.10.4.4, faldone 111).

<sup>9</sup> Le note possono: segnalare lacune (cfr., ad esempio, Pr. SD Dec 3.2, faldone 2); spiegare l'indicazione, apparentemente non coerente, di date differenti nel titolo e negli estremi cronologici dell'unità archivistica (cfr., ad esempio, Pr. ST Ana 8.2.2, faldone 23); precisare l'esistenza di documenti in copia anteriori alla prima data o di allegati successivi all'ultima (cfr., ad esempio, Pr. SB Con 16.10.1.1, faldone 110).

completata una bibliografia essenziale di riferimento. Si è deciso inoltre di trascrivere integralmente, con la collaborazione della dottoressa Chiara Pilocane, parte delle pergamene conservate in archivio. Le trascrizioni si trovano in appendice al presente inventario (in ordine cronologico) e sono corredate dalla segnatura archivistica corrente, da un breve regesto, dalla segnalazione di segnature archivistiche antiche e di note tergalì (ove presenti), dalla presentazione dell'eventuale sigillo apposto<sup>10</sup> e dalla descrizione fisica del supporto<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Di ciascun sigillo si enunciano: il modo di apposizione, la materia, il colore, la forma, le dimensioni (espresse in millimetri, prima l'altezza e poi la larghezza), lo stato di conservazione, l'eventuale sistema di protezione, il titolare, l'eventuale legenda, la tipologia iconografica e la descrizione iconografica. Cfr. CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES – COMITÉ DE SIGILLOGRAPHIE, *Vocabulaire International de la Sigillographie*, Roma 1990.

<sup>11</sup> Di ciascuna pergamena si segnalano: le dimensioni (espresse in millimetri, prima l'altezza e poi la larghezza), l'eventuale rigatura e lo stato di conservazione.